

# La lettura ecclesiologica di Ticonio

*Il primo manuale in latino di ermeneutica biblica*

**Sergio Ronchi**

La lettura che Ticonio fa delle Scritture è fondamentalmente ecclesiologica, senza che vada persa la centralità di Cristo. In lui, l'impostazione allegorica si coniuga con quella storico-letterale al fine di risolvere le contraddizioni interne attraverso un «discorso» metodologico che porta a unità entrambi i Testamenti. «In realtà – spiegano le curatrici – la base di tutta l'ermeneutica cristiana è quella dell'unità indissolubile delle Scritture». L'Antico Testamento va letto alla luce del Nuovo e il Nuovo alla luce dell'Antico, in quanto la loro unità «è radicata nella medesima economia di grazia». Con tale sua vera e propria opera di esegesi, Ticonio – proseguono – analizza le Scritture «alla luce di una teoria globale dell'interpretazione ben definita e organica, nella consapevolezza di fede che tutta la Scrittura parla del Cristo o della Chiesa, del capo o del corpo».

**Tale articolato discorso si svolge attenendosi alle sette regole.**

1. *Il Signore e il suo corpo.* «A volte i due aspetti compaiono in un'unica persona, e la duplicità che ne deriva è esplicitata dai diversi uffici delle due parti. Così per esempio Isaia [53, 4-6]: "Egli" dice "si caricherà dei nostri peccati, soffrirà per noi [...]" È stato trafitto per i nostri delitti [...] e Dio fece ricadere su di lui l'iniquità di noi tutti". Il testo, così come quello che segue, viene riferito al Signore da parte di tutta la Chiesa. Isaia [vv. 10-11] poi continua e dice: "Dio vuole ripulirlo dalla piaga e Dio vuole allontanare la sua anima dal dolore, mostrare a lui la luce e foggiarlo di conoscenza". Significa forse che Dio vuole "mostrare la luce" a colui sul quale "fece ricadere l'iniquità di noi tutti" e vuole "foggiare di conoscenza lui che è in se stesso luce e sapienza di Dio? Non si riferisce piuttosto al suo corpo?».

2. *Il corpo bipartito del Signore.* «Dio

[...] manifestamente promette a un unico corpo la stabilità e la distruzione dicendo: "Gerusalemme ricca città, tenda che non sarà mai mossa, i pali della sua tenda non saranno mai divelti né le sue funi saranno strappate" [Isaia 33, 20]. Subito dopo aggiunge: "Strappate sono le tue funi poiché l'albero della tua nave non è più robusto, hanno piegato le tue vele, non alzerà il segnale finché sarà abbandonata alla perdizione" [v. 23]».

3. *Le promesse e la legge.* «È in base a una chiara volontà divina che nessuno poté mai essere giustificato dalle opere della legge. Tuttavia, in forza della stessa autorità, è certo che non mancò chi operasse secondo la legge e fosse giustificato». «La discendenza di Abramo [...] non viene dalla legge ma dalla promessa e a partire da Isacco tale realtà sussiste per sempre, senza interruzione. [...] La promessa [...] è separata dalla legge ed essendo cosa diversa non può con essa essere mescolata. [...] [...] in base alla fede e non in base alla legge è stata data la promessa, così che essa risulta necessariamente stabile: [cita Romani 4, 15-16]».

4. *La specie e il genere.* «Parliamo della specie [la parte] e del genere [il tutto], ma non secondo l'arte retorica dell'umano sapere [...]. Parliamo invece in modo conforme ai misteri del sapere divino, secondo l'insegnamento dello Spirito Santo. Lo Spirito Santo infatti, avendo posto la fede come prezzo della verità, ha parlato tramite misteri, nascondendo nella specie il genere, allo stesso modo in cui nell'antica Gerusalemme è rappresentato il mondo intero o in un solo membro è rappresentato tutto il corpo, come in Salomone». [...] mentre [lo Spirito] parla della specie

nel genere in modo tale che il passaggio non appare subito chiaramente [...]. Allo stesso modo poi abbandona il genere per tornare alla specie». [L'esempio principale addotto e analizzato ampiamente è Ezechiele 36, 16-36; 20, 31-38; 36, 6-10.]

5. *I tempi.* «La durata del tempo nelle Scritture ha spesso un significato mistico; a volte è presentata mediante il tropo della sineddoche, a volte mediante i numeri perfetti, i quali però devono essere intesi in base al contesto. La sineddoche è la parte che vale per l'intero o l'intero che vale per una parte».

«Secondo questa figura retorica risulta evidente il significato di "tre giorni e tre notti" [Matteo 12, 40]. Le ventiquattr'ore della notte e del giorno formano un unico giorno, ma quando la Scrittura parla delle notti in aggiunta ai giorni lo fa per una ragione precisa». «Tra i numeri perfetti ci sono il sette, il dieci e il dodici. [...] Questi numeri possono significare la perfezione, una parte per il tutto o la semplice somma».

6. *La ricapitolazione.* «Tra le regole con le quali lo Spirito indicò la legge che custodiva la via della luce ce n'è una che conserva il sigillo della ricapitolazione [il presente e il futuro vengono riassunti in un unico tempo, così rendendo sempre attuali le esortazioni di Cristo, fino al giorno del suo ritorno] con una sottigliezza tale da sembrare più la continuazione che una vera e propria ricapitolazione».

7. *Il diavolo e il suo corpo.* «Si può trattare in breve del rapporto esistente tra il diavolo e il suo corpo, se si considera anche a questo proposito ciò che è stato detto riguardo al Signore e al suo corpo. Infatti anche in questo caso il passaggio dal capo al corpo si può distinguere con la ragione, come leggiamo in Isaia [14, 12-21] a proposito del re di Babilonia».



*Ticonio, Sette regole per la Scrittura, a cura di L. e D. Leoni, Bologna, Edb, 2014, pp. 136, euro 12,50.*

Per comprendere i testi biblici e il loro mondo va praticata l'esegesi. Compito dell'esegeta è saper distinguere i diversi livelli di lettura di quelle pagine; diversamente, non sarà possibile farne emergere e afferrarne significato, senso e profondità teologica. Lo si apprende da Ticonio (IV secolo), autore del primo manuale di ermeneutica biblica in latino, *Liber regularum, Sette regole per la Scrittura* (392), secondo la recentissima edizione delle Dehoniane, a cura di Luisa e Daniela Leoni\*.

Ticonio si fonda sul metodo della distinzione; si rendeva pertanto necessario elaborare precise regole al fine di «creare – spiega egli stesso – come delle chiavi e delle lucerne che potessero rendere accessibili i segreti della legge. Se il sistema di queste regole sarà accettato con umiltà come ora ne parliamo, ogni oscurità risulterà manifesta e ogni ambiguità sarà chiarita. In tal modo colui che si trovasse a percorrere l'immensa selva della profezia, grazie a queste regole, come guidato da sentieri di luce, potrà essere preservato dall'errore».

